



Roma, 14 gennaio 2014

Alla c.a.

On. Beatrice Lorenzin
Ministro della Salute

Sen. Emilia Grazia De Biasi
Presidente XII Commissione Igiene e Sanità
Senato della Repubblica

On. Pierpaolo Vargiu
Presidente XII Commissione Affari Sociali
Camera Deputati

Sen. Laura Bianconi
Relatrice AG. 54 presso XII Commissione Igiene e Sanità
Senato della Repubblica

Dott. Vasco Errani
Presidente Conferenza delle Regioni

Assessori regionali alla Sanità

Oggetto: Nota su Direttiva 2011/24/UE concernente "l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera"

Gentilissimi,

la Nota che segue rappresenta il punto di vista di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato sullo schema di D.Lgs per l'attuazione della Direttiva 2011/24/UE concernente "l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera" varato dal Consiglio dei Ministri, attualmente sottoposto al parere della Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati e della Commissione Igiene e Sanità del Senato della Repubblica e successivamente a quello della Conferenza Stato - Regioni. +

In particolare la Nota evidenzia criticità e proposte di modifica/integrazioni dello stesso schema di D.Lgs.

Auguriamo che le Commissioni parlamentari competenti e la Conferenza Stato-Regioni tengano in considerazione le criticità individuate e raccolgano le nostre proposte di miglioramento.

Cordiali saluti,

Tonino Aceti

Coordinatore nazionale Tribunale per i Diritti del Malato
Cittadinanzattiva

Antonio Gaudioso

Segretario Generale
Cittadinanzattiva

Nota sullo schema di D.Lgs per l'attuazione della Direttiva 2011/24/UE concernente "l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera"

Considerazioni generali

Il Governo ha approvato lo schema di decreto legislativo di attuazione, come previsto, entro il 4 dicembre; ciò nonostante i pazienti dovranno ancora attendere per poter esercitare concretamente i diritti previsti dalla Direttiva europea.

Infatti il D.Lgs per perfezionarsi deve ancora ricevere, oltre al parere delle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato (ormai prossimo) anche quelle della Conferenza Stato-Regioni, senza considerare che l'elenco delle prestazioni che necessitano di autorizzazione preventiva dovrà essere individuato con specifico e ulteriore Decreto da adottarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore dello stesso Decreto legislativo o nelle more tramite specifiche delibere regionali con conseguenti e possibili difformità sul territorio nazionale.

Il Decreto approvato dal Governo, quindi, presenta dal nostro punto di vista alcuni aspetti da modificare.

Il sistema delineato sembra essere peggiorativo rispetto a quello già in vigore in Italia (che peraltro non sarà superato dalla Direttiva stessa), poco attento ai diritti delle persone con disabilità e fonte di ulteriori differenze tra i cittadini residenti nelle diverse Regioni italiane.

Le criticità del Decreto Legislativo

Di seguito le principali criticità:

- viene previsto che i cittadini anticipino i **costi** dell'assistenza e che l'eventuale differenza tra la tariffa italiana e quella del paese europeo sia a carico sempre dei cittadini. Ciò in un momento di crisi come quello che stiamo attraversando potrà essere una reale risorsa solo per poche persone, quelle con maggiori possibilità economiche o potrà rappresentare un fattore di ulteriore indebitamento;
- le Regioni italiane più virtuose che garantiscono ai propri cittadini livelli di assistenza regionali ulteriori potranno decidere di rimborsare anche queste prestazioni (LEA aggiuntivi). E' evidente che invece quei cittadini residenti in Regioni che non garantiscono livelli aggiuntivi di assistenza continueranno a vivere anche in Europa quelle **discriminazioni** che già oggi vivono sul territorio nazionale;
- i costi sostenuti per l'assistenza ricevuta in Europa verranno rimborsati secondo le relative tariffe regionali, con il rischio che per una stessa prestazione ricevuta si possano rimborsare somme differenti da Regione a Regione con ulteriore discriminazione tra cittadini;
- non esiste un obbligo per tutte le Regioni di rimborsare le **spese di viaggio, alloggio** e le spese **supplementari** nel caso di **persone con disabilità**: ciascuna Regione potrà decidere se farlo o meno, con conseguenti discriminazioni tra cittadini. Troviamo molto grave non aver sancito l'obbligo del rimborso per le spese supplementari delle persone con disabilità che necessitano dell'accompagnatore per lo spostamento, poiché in contrasto con i contenuti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata sia dall'UE, sia dall'Italia;
- ancora troppa **burocrazia**. E' prevista una prima domanda alla ASL solo per capire se la prestazione è soggetta o meno ad autorizzazione preventiva a cui devono seguire altri passaggi burocratici;

- mancata **valorizzazione delle competenze** ormai maturate delle Organizzazioni civiche e delle Associazioni di pazienti, alle quali tra l'altro non è stato assegnato alcun ruolo;
- nessuna previsione di una **campagna nazionale di informazione** sui diritti sanciti dalla Direttiva europea.

Le proposte di modifica/integrazione dello schema di D.Lgs

- Garantire il regime di **“assistenza diretta”** per le prestazioni oggetto di autorizzazione preventiva. In questo modo il nuovo sistema non sarà peggiorativo (da questo punto di vista) rispetto a quello già in vigore;
- prevedere a carico dello Stato l'eventuale **differenza di costo** tra la tariffa italiana e quella del paese europeo che erogherà la prestazione richiesta. Ricordiamo che ciò avviene già con il sistema di cure all'estero già in vigore;
- prevedere ai fini del rimborso una **“tariffa unica per prestazione”** per tutte le Regioni. In tal modo tutti i cittadini avranno pari “copertura economica” da parte dello Stato, senza discriminazione sulla base del territorio regionale di appartenenza;
- prevedere l'obbligo per tutte le Regioni di **rimborsare le spese di viaggio, alloggio e le spese supplementari nel caso di persone con disabilità**;
- prevedere **l'abrogazione della “domanda”** di cui all'art. 10 comma 3 dello schema di D.Lgs di attuazione della Direttiva al momento dell'entrata in vigore del Decreto del Ministro della Salute o delle Determinazioni regionali previsti all'art. 9 comma 8 dello stesso schema di D. Lgs;
- qualora l'ASL neghi l'autorizzazione per cure all'estero perché ottenibili sul territorio nazionale in tempi clinicamente adeguati allo stato di salute del cittadino, chiediamo che venga previsto l'obbligo per la stessa ASL di individuare la specifica struttura sanitaria in grado di erogare la prestazione entro i tempi e con le garanzie di sicurezza e qualità della prestazione offerta (analogamente a quanto avverrebbe per una struttura estera);
- prevedere che il Ministero della Salute proceda annualmente con audizioni di Associazioni di cittadini e di pazienti sullo stato di attuazione in Italia delle misure previste dalla Direttiva Europea e dal relativo D.LGS di attuazione. Il Ministero della Salute tiene conto del contenuto delle Audizioni al fine di programmare i relativi interventi di miglioramento;
- prevedere tra i compiti assegnati al contact point (art. 6, comma 2) non solo l'informazione sui diritti derivanti dalla direttiva 2011/24/UE e il CE n.883/2004, ma anche l'indicazione su cosa accadrebbe al cittadino nella fattispecie proposta nel caso dell'utilizzo dell'una o dell'altra procedura.
- prevedere una campagna nazionale di informazione sui diritti sanciti dalla Direttiva europea.